



Corriere del Ticino  
6903 Lugano  
091/ 960 31 31  
www.cdt.ch

Medienart: Print  
Medientyp: Tages- und Wochenpresse  
Auflage: 36'478  
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

Themen-Nr.: 272.003  
Abo-Nr.: 272003  
Seite: 29  
Fläche: 11'940 mm<sup>2</sup>

## RICERCA USI-SACC Aziende familiari: le difficoltà e i punti di forza

■ Le aziende familiari ticinesi mostrano punti di forza ma non nascondono le difficoltà. È quanto emerge da una ricerca svolta da un team di studenti dell'Università della Svizzera italiana e promossa dalla sezione ticinese della Swiss-American Chamber of Commerce (SACC). Partner del progetto Franco Polloni, direttore generale della Banca del Ceresio e presidente del Chapter ticinese della SACC, supervisore Gianluca Colombo, docente USI, con l'assistenza di Ivona Ljubic. L'indagine, che ha riguardato 426 imprese che, come ha affermato Polloni, mostrano «una capacità superiore nel gestire la continuità attraverso il tempo», evidenzia strategie d'investimento più rivolte al lungo termine ed una prevalenza dell'autofinanziamento rispetto al ricorso al debito che caratterizza le altre tipologie di aziende.

Queste imprese sono anche meglio in

grado di rispondere agli shock esterni e si dimostrano particolarmente legate al territorio. Hanno saputo migliorare mediamente il loro fatturato anche nella fase di crisi post 2008, mantenendo i posti di lavoro piuttosto che tagliarli per lasciare invariato il livello di utili. Ma su queste realtà fondamentali per l'economia ticinese pesa una forte pressione fiscale su dividendi, utili e soprattutto sulla sostanza. La doppia imposizione colpisce la persona giuridica e la persona fisica per il 60% del dividendo che percepisce. Viene anche lamentata la non deducibilità dell'autofinanziamento. Le aliquote superiori rispetto ad altri Cantoni, ad iniziare dai Grigioni, portano imprenditori ed azionisti a trasferire sovente la loro residenza altrove. La ricerca condotta dal team dell'USI pone anche in risalto il timore legato alla maggiore concorrenza internazionale ed alla carenza di sostegno da parte delle istituzioni pubbliche. Ovvio l'atteggiamento contrario verso l'iniziativa sull'imposta sulle successioni, che penalizzerebbe ampiamente queste imprese e che uno degli intervistati ha definito amaramente «una tassa da pagare per continuare a lavorare».

G.L.T.